

sulla quale non c'è da fare molto assegnamento.

La seconda condizione è di un ammasso ingente di risparmio e di ricchezza, al quale i governi poterono largamente ricorrere, aumentando ognora le imposte, per sopperire alle crescenti spese, senza troppo danno della produzione. Ora i tributi, anche pel fatto della guerra, sono giunti ad un limite che difficilmente si potrà superare, senza restringere considerevolmente la produzione, e forse anche il prodotto reale delle imposte. Di quest'ultimo fenomeno si ha un cenno nel fatto che in parecchi paesi l'aumento delle imposte procede di compagnia al deprezzamento della moneta. Stanno dunque disseccandosi le fonti dalle quali i governi attingevano i denari necessari per soddisfare i desideri, i bisogni, le cupidigie dei partigiani, e ammansire gli avversari. Dagli oggi, dagli domani, le gravezze saranno tante che non si potranno più crescere. I bisogni della politica vengono per tal modo a sovrastare a quelli dell'economia. Così avvenne sul finire dell'Impero romano, e fu principale causa della sua rovina, così potrebbe accadere anche ora.

C'è per altro da tenere conto dello sfruttamento di estese regioni asiatiche e africane. Esso potrà specialmente giovare all'Inghilterra, agli Stati Uniti, alla Francia; poco o